

La Ue a Londra: rischio sospensione Aiuti alle banche, Merkel frena Renzi

> “Le norme non si modificano ogni due anni”. Il premier: l'ultima a non rispettarle è stata Berlino

BRUXELLES. L'Europa dei 27 lancia l'altolà a Londra: o va fuori o sarà sospesa. E accanto al divorzio dalla Gran Bretagna, lo scontro sulle regole bancarie tra Roma e Berlino. Merkel frena su un cambio delle norme. Renzi: ad approfittarne è stata proprio la Germania.

D'ARGENIO, FRANCESCHINI, MASTROBUONI, PETRINI, PONS E RAMPINI
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'Ue a Londra: esca ora e senza nuovi accordi Scontro Merkel-Renzi sulle regole bancarie

La scozzese Sturgeon: vogliamo restare in Europa Berlino contro un cambio delle norme sul bail in

I TRATTATI

Sulle banche non possiamo cambiare ogni due anni

LE NECESSITÀ

Le basi attuali offrono lo spazio per rispondere alle necessità degli Stati

LE REGOLE

Nessuno vuole rivedere le regole europee sugli istituti di credito

LA GERMANIA

L'ultima che non ha rispettato le regole in Europa è stata la Germania nel 2003

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES. E l'Europa va avanti a ventisette. L'altro ieri notte il premier britannico David Cameron si è congedato dai colleghi dell'Unione nel corso di una cena a Bruxelles che il maltese Joseph Muscat ha descritto come «una veglia funebre». Quindi Cameron è rientrato a Londra. Poche ore dopo, ieri mattina, la leader scozzese Nicola Sturgeon è volata sulla rotta inversa, da Edimburgo ha raggiunto la capitale belga per dare via alla sua campagna politica: mantenere la Scozia nell'Unione a dispetto

della Brexit. In mattinata si è anche tenuta la seconda e ultima sessione del vertice europeo, per la prima volta senza la Gran Bretagna. Si guarda alle pratiche di divorzio con Londra, al rilancio dell'Unione dopo «lo schiaffo», parole di Renzi, del Leave. Ma sullo sfondo si apre il classico conflitto sulle regole tra Roma e Berlino, questa volta sulle banche italiane.

La Cancelliera Angela Merkel afferma che «abbiamo appena definito regole comuni sulla risoluzione delle banche, non possiamo cambiare tutto ogni due anni». Ma uno spiraglio lo apre,

spiegando che le norme attuali «offrono possibilità per rispondere alle necessità degli stati membri». Intanto Bloomberg citando fonti del governo tedesco scrive che Berlino sarebbe contraria a qualsiasi tentativo di proteggere gli investitori se Roma andrà avanti con l'idea di ricapitalizzare le banche. E il membro del comitato esecutivo della Bce Benoit Couré aggiunge che «se le regole sul bail in vengono sospese è la fine del mercato». Il premier Matteo Renzi tornando a rassicurare i risparmiatori («se ci saranno problemi saremo in grado di proteggere i loro soldi»)



risponde che «nessuno chiede di cambiare le regole, gli strumenti se sarà necessario ci sono all'interno delle norme stesse». Il premier passa al contrattacco ricordando che gli ultimi a violare le regole Ue sono stati i tedeschi nel 2003 con la complicità di Berlusconi. E annuncia che «il fondo Atlante è nelle condizioni di essere ricapitalizzato».

Sul fronte del dopo-Brexit, intanto, Sturgeon ha incontrato il presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz, e il numero uno della Commissione, Jean-Claude Juncker. La sua impresa non è facile, come dimostra la reazione dello spagnolo Mariano Rajoy che, pensando alla questione catalana, si è detto «contrario» a qualsiasi contatto con la Scozia. Sulla sua linea altri leader con tensioni autonomiste in patria. E infatti il primo ministro scozzese al termine dei colloqui si è detta «commossa e incoraggiata», anche se «non sarà facile restare nella Ue».

I capi di Stato e di governo dei Ventisette – che non hanno ricevuto Sturgeon - nel corso del summit hanno approvato l'attesa dichiarazione europea sul Brexit, testo che ricalca le linee decise lunedì a Berlino da Merkel, Renzi e Hollande. La Cancelliera definisce la situazione «molto grave» e definisce se stessa e i colleghi «preoccupati». I leader nel documento finale si dicono comunque pronti «ad affrontare qualsiasi difficoltà dovesse derivare dall'attuale situazione». Chiedono a Londra di evitare «un prolungato periodo di incertezze», spronano l'ex partner a «organizzare un ritiro ordinato» e in tempi rapidi dall'Unione. Ma è retorica, perché su input di

Berlino gli europei hanno rinunciato a forzare Cameron e attenderanno che il 9 settembre i Tories nominino il loro nuovo leader. Solo allora i britannici avvieranno le procedure formali per l'addio.

Gli europei comunque auspicano di poter mantenere relazioni con il Regno Unito da «partner stretto», ma Juncker e Tusk a nome dei governi stroncano l'ipotesi che Londra possa avere trattamenti di favore dopo l'uscita dall'Unione: «Non ci sarà mercato unico "à la carte", chi vuole l'accesso deve accettare le quattro libertà, senza eccezioni e senza sfumature». Dunque se Londra vorrà salvare la City dovrà accettare la libera circolazione dei lavoratori e pagare al bilancio Ue la «quota di iscrizione» al mercato interno, come la Norvegia. Parte anche la road map immaginata lunedì a Berlino per rilanciare l'Unione. Nessuna scossa storica o riscrittura dei trattati ma, come afferma Renzi, «l'Europa non può far finta che non sia successo nulla». Il 16 settembre gli europei si ritroveranno a Bratislava per lanciare le riforme dell'Unione all'interno delle regole esistenti da chiudere entro dicembre. Sicurezza, migranti, difesa e crescita. Il grado di ambizione che ciascun paese riserva a questo rilancio non è uniforme, con i paesi dell'Est che tifano contro maggiore integrazione e la Germania che va al voto nell'autunno 2017. Ci sarà dunque da negoziare molto e per questo non si escludono nuovi incontri tra Merkel, Renzi e Hollande. E Renzi rivendica: «L'Italia ha l'ambizione di guidare il percorso di cambiamento dell'Ue».

(a.d'a)